

Corso di formazione specialistica nel settore della conoscenza e dell'intervento sul paesaggio

maggio-giugno 2004

**Raccolta iconografica a supporto
della comunicazione della Prof. ssa
Vera Comoli
Politecnico di Torino**

Parte 2A

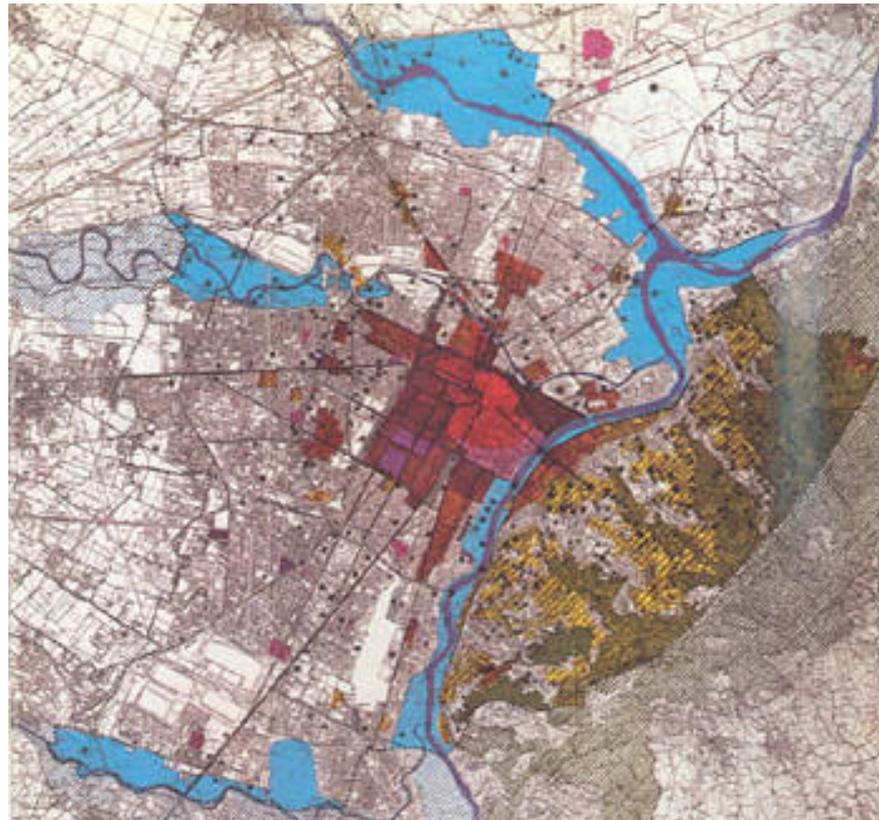


Politecnico di Torino - Dipartimento Casa Città

Beni culturali ambientali nel comune di Torino

1981-1983, 1990-1991

Coordinamento scientifico della ricerca
Prof. Vera Comoli

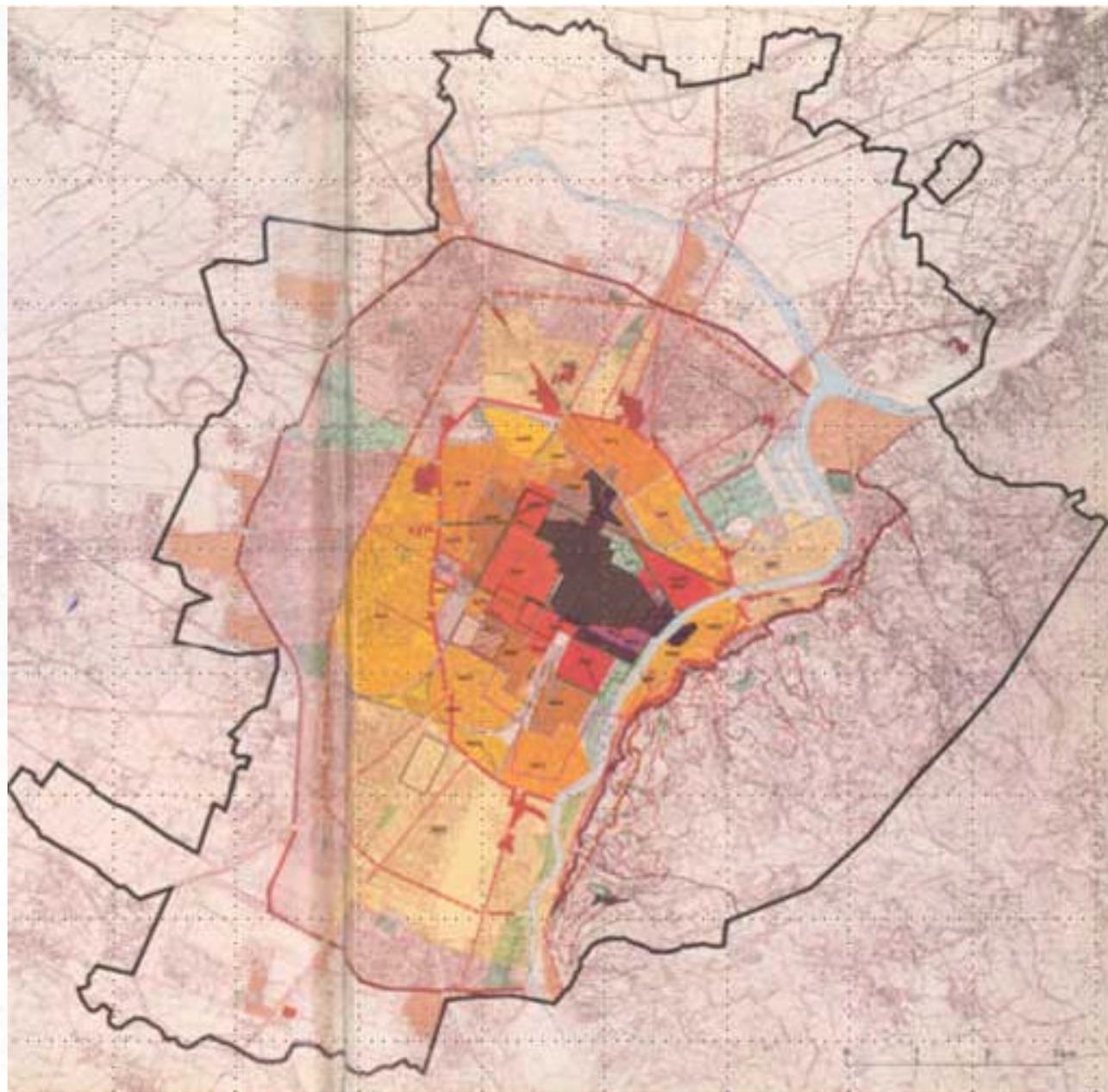


TC1 - BENI CULTURALI AMBIENTALI: PRIMA INDIVIDUAZIONE E CLASSIFICAZIONE AI FINI DELLA SALVAGUARDIA
 Città di Torino - Ufficio Tecnico del LL.PP. - Piano Regolatore Generale - Legge Regione Piemonte 5/12/1977 n. 56 - Art. 15 -
 Progetto Preliminare - Allegato Tecnico n.4 - Da scala 1:25.000 ridotta tipograficamente secondo scala grafica
 La tavola riproduce l'Allegato Tecnico n.4 del Progetto Preliminare di Variante al P.R.G.C. del 1980 in cura di Vera Coroli Mandrucci

1. Insediamenti ed ambiti urbani	2. Edifici o piccoli complessi esterni agli ambiti urbani	3. Aree di interesse paesistico-ambientale
1.1. Nucleo di più antica acculturazione urbana	2.1. Edifici residenziali urbani	3.1. Fasce fluviali
1.2. Primi ampliamenti ottocenteschi	2.2. Edifici e attrezzature di servizio	3.2.1. Ecosistema collinare: riserva naturale
1.3. Parti dell'impianto urbano precettario	2.3. Organismi protoindustriali o di testimonianza tecnologica	3.2.2. Ecosistema collinare: zone boscate
1.4. Insediamenti sulle direttrici urbane dello sviluppo postunitario	2.4. Cuscine di piazzoni (e resti materiali di cuscine)	3.2.3. Ecosistema collinare: paesaggio costruito
1.5. Tessuti minori inglobati nell'espansione urbanistica novecentesca	2.5. Nuclei frazionari di formazione rurale	3.3. Fasce ferroviarie
1.6. Complessi residenziali pianificati a villette	2.6. Ville, villette e rustici di collina	3.4. Viali ed assi rettilinei della composizione urbana
1.7. Complessi residenziali pianificati a edilizia popolare	2.7. Monumenti e altri manufatti isolati collinari	3.5. Linee e direttrici storiche dello sviluppo urbano
1.8. Nuclei storici collinari	2.8. Cimiteri e complessi cimiteriali	

TC2 - La struttura fisica e organizzativa della città nel processo storico di trasformazione urbanistica pianificata.

-  Struttura urbanistica di Torino fino al disarmo della fortificazione, con carattere compatto, a maglia viaria ortogonale uniforme di forte gerarchia. Coevi insediamenti esterni: Borgo Dora, Borgo Po, Madonna del Pilone, Mirafiori, Bertolla e Cavoretto. Viali di circoscrizione previsti in periodo napoleonico, confermati nella prima Restaurazione (1817) e consolidati negli anni Cinquanta dell'Ottocento.
 -  Area demaniale della Cittadella, disattivata nel 1852.
 -  Prime espansioni ottocentesche: complessi di architettura unitaria, esterni alle antiche porte; Borgo Nuovo.
 -  Nuova « figura di città » entro la linea dei viali di circoscrizione ortogonali (Corsi Regina Margherita, Inghilterra, Vittorio Emanuele II) e dei *quais*, definita dal Piano di ingrandimento della Capitale (1850-1852) e dal progetto per l'area dell'ex Cittadella (1857). Ampliamenti a Sud (S. Salvario), a Nord (Vanchiglia), a Ovest (Porta Susa).
 -  Cinta daziaria del 1853, in sinistra e in destra del fiume Po (R.D. 1.8.1853 e R.D. 13.11.1853); nella zona precollinare il tracciato è ridefinito con R.D. 5.3.1871.
 -  Poligonale di definizione dell'area normata dal Regolamento per l'Ornato e la Polizia edilizia (R.D. 18.6.1862).
 -  Piani di ingrandimento (R.D. 27.12.1868), lungo gli assi rettori interni (Borghi Dora, S. Donato, S. Salvario).
 -  Piani settoriali degli ultimi tre decenni dell'Ottocento. Le strade foranee, su cui erano situate le principali barriere daziarie, divengono linee direttrici di sviluppo.
 -  Nell'area dell'ex Cittadella, il problema di aree demaniale rese edificabili si interrela a quello dello spostamento delle Piazze d'Armi.
 -  Aree di servizio a scala urbana e territoriale (Carceri, Mattatoio Civico, Foro Boario, Caserme, Officine Ferroviarie nel settore Sud-Ovest; Cimitero Generale ed aree industriali a Nord).
 -  Prolungamento delle vie e corsi principali oltre la cinta daziaria (R.D. 4.9.1887), con estensione del Regolamento Edilizio.
 -  Barriere e borgate fuori cinta daziaria, in prossimità dei varchi principali (dagli anni Ottanta dell'Ottocento).
 -  Piani di ampliamento extracinta (dal 1898), a grandi maglie viarie. È approvato solo il piano per la Regione di S. Paolo.
 -  Piano Unico Regolatore e d'Ampliamento (approvato dal C.C. nel 1906 e convertito in Legge il 5.4.1908). Ingloba tutti i piani settoriali precedenti, approvati e non, entro una linea di una nuova cinta daziaria, poi non eseguita.
 -  Nuova cinta daziaria, approvata con Legge 23.6.1912 ed eseguita in pochi mesi.
 -  Varianti di completamento al P.R.G. approvate dal C.C. nel 1913. Le varianti sono rese esecutive per il territorio collinare con Decreto Legge Luogotenenziale 10.3.1918; per la parte piana della città con R.D. 15.1.1920.
 -  Aree verdi a parco e giardini (Variante del 1913 al P.R.G.).
 -  Secondo la pianificazione aggiornata (tramite varianti) al 1925, la città risulta urbanizzabile entro la Cinta Daziaria del 1912; al di fuori di essa la fabbricabilità è estesa lungo i protendimenti di alcune strade principali fino ai confini comunali. Sono altresì stabilite ramificazioni viarie in zona collinare.
 -  Aggiornamenti del P.R.G. al 1935 e al 1945.
 -  In ottemperanza alla Legge Urbanistica del 1942, vengono banditi concorsi di idee (1945, 1946) per il Nuovo Piano Regolatore: esso è approvato dal C.C. nel 1956 e con D.P. del 6 ottobre 1959, interessando tutto il territorio entro il confine comunale. Un ulteriore strumento urbanistico è stato configurato dal Piano Preliminare per la Variante del P.R.G.C. (1980).
- N.B. Le date si riferiscono al R.D. di approvazione, se sottolineate all'approvazione del C.C.; delle varianti (v) sono indicate solo le più significative.



TC3 - Il sistema degli assi rettori della composizione urbanistica e delle direttrici storiche di sviluppo. Aree archeologiche e paleontologiche.

La città di Torino è connotata dalla presenza di assi viari e di direttrici di sviluppo che ne hanno definito — fino al periodo preunitario e con riflessi anche successivi — la struttura fisica e funzionale, con adesione costante ad un preciso modello di integrazione delle nuove espansioni con la città esistente.

La zona di comando e le quattro porte della fortificazione, come sistema bipolare rigidamente progettato nel Seicento.

- ✱ ▼ ▼ ▼ Elementi architettonici emergenti, come poli di riferimento strutturale della città
- Strade e viali alberati settecenteschi attestati sulle residenze reali (in senso antiorario da Nord: Regio Parco o Viboccone, Venaria Reale, Rivoli, Stupinigi, Mirafiori, Moncalieri, Valentino, Villa della Regina).
- Direttrici foranee di antico impianto.
- Sistema degli assi della città barocca e della «città quadrata» con le ristrutturazioni urbanistiche settecentesche (Via Milano, 1729; Via Garibaldi, 1736; Via e Piazza Palazzo di Città, 1756).
- Grandi piazze neoclassiche, fulcri di polarizzazione e di integrazione urbanistica: Piazza Vittorio, Piazza Carlo Felice (attestamento di Via Roma), Piazza della Repubblica, Piazza Statuto (più tarda per la persistenza dei vincoli militari della Cittadella).
- Interventi ottocenteschi di ristrutturazione della città antica (dalla Legge di Napoli, 1885, agli anni Trenta).
- Nuove espansioni del pieno Ottocento con recupero delle assialità preesistenti.
- Sistema dei viali di circonvallazione del piano napoleonico completato negli anni Cinquanta dell'Ottocento con il *Piano d'Ingrandimento della Capitale*, secondo una rigorosa e geometrica perimetrazione.
- Impianto della scacchiera dei grandi viali nell'area dell'ex Cittadella (1857) e spostamenti successivi della Piazza d'Armi.
- Prosecuzione dei grandi viali entro l'espansione meridionale della città.
- Circonvallazione anulare, conseguente alla disattivazione e alla demolizione della Cinta Daziaria del 1853.
- Circonvallazione anulare, corrispondente alla Cinta del 1912.
- Direttrici pianificate in quartieri di nuove espansioni, supporto per le attrezzature di servizio dei quartieri operai (attuali Corsi Racconigi e Svizzera rispetto ai Borghi Campidoglio, Francia, Cenisia, Monginevro, S. Paolo).

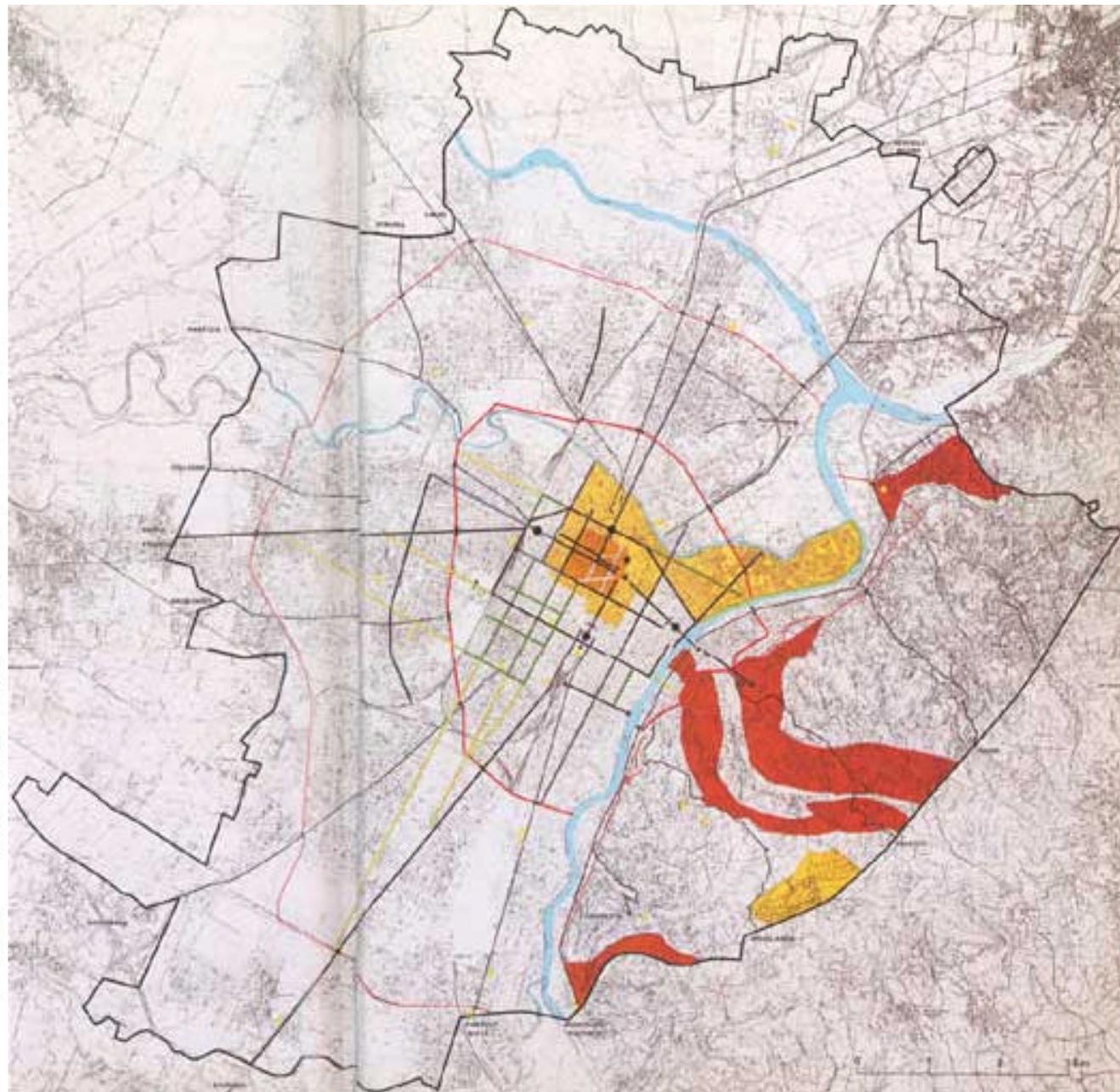
Aree archeologiche

- Area dell'antica Julia Augusta Taurinorum (seconda metà del I sec. a.C.) definita dalla cerchia delle mura (resti); presenta parti di selciato, fognatura e reticolo viario su schema ortogonale. È ricostruibile l'ubicazione di alcune aree pubbliche (teatro); sconosciuta l'edilizia privata delle 72 insulae.
- Area suburbana esterna alle mura: una necropoli è ipotizzata a Nord-Ovest per l'imponente numero di contenitori ceramici rinvenuti; approdi, horrea (magazzini), zone di mercato e scambio tra la città, il Po e la Dora. A Sud, indizi circa l'ubicazione dell'anfiteatro e tracce di fitta urbanizzazione periferica.
- Lungo la grande viabilità (dalle quattro porte) è presumibile si collocassero insediamenti di carattere artigianale (laboratorio di ceramica) e agricolo (tombe sparse e sepolcri). Al «Bric della Maddalena» necropoli di età imperiale su area di assai più antica frequentazione (ritrovamenti di età neolitica).

Aree paleontologiche

- La struttura anticlinale del rilievo collinare di Torino è per la maggior parte formata da sedimenti terziari che contengono gran quantità di fossili. In fase preliminare si possono individuare quattro fasce di terreni (dal Po alla cresta spartiacque) di maggior interesse per la paleontologia.

Tavola elaborata da Vera Comolli, Micaela Vignola e Francesco Bonamico, Donatella Ronchetti.



ASSI RETTORI DELLA COMPOSIZIONE URBANISTICA

DIRETTRICI STORICHE DI SVILUPPO

AD0 - Sintesi grafica (tavole in scala 1: 25.000 sul supporto della mappa dei Beni Culturali Ambientali elaborata e ridotta dalla scala 1:10.000 ulteriormente ridotta tipograficamente secondo scala grafica).

Tratti di assi rettori
di valore storico-artistico;
di valore ambientale e/o documentario;
segnalati di significato culturale e/o documentario.

Tratti di direttrici storiche
di valore storico artistico;
di valore ambientale e/o documentario;
segnalati di significato culturale e/o documentario.

a5 Designazione simbolica dell'asse rettore (cfr. relazioni).

d7 Designazione simbolica della direttrice storica (cfr. relazioni).

N.B. - La numerazione adottata in simbologia è esemplificativa.



TC4 - LA STRUTTURA STORICO-TIPOLOGICA DEL «VERDE»

Aree collinari, aree fluviali, aree a parco urbano,
aree a strutturazione agricola

La figura individua la natura delle attuali aree verdi sotto il profilo storico-strutturale ed ambientale.

Aree fluviali

-  Aree caratterizzate dalla presenza di interventi architettonici ed urbanistici
-  Aree di sistemazione costruita per la regolazione dei corsi d'acqua e per il decoro dell'affaccio urbano
-  Aree di recente trasformazione
-  Aree degradate con suscettività di recupero ambientale fluviale
-  Frammenti di territorio agricolo interessati dall'ambiente fluviale
-  Edifici e manufatti monumentali (tratto rosso)
-  Opere di arginatura o sbarramento d'interesse ambientale (tratto blu)

Aree a parco urbano nella parte piana della città

-  Parchi d'impianto antico, pertinenze di residenze auliche, integrati da successive ristrutturazioni
-  Parchi e sistemazioni a verde pubblico di trasformazione ottocentesca e loro ampliamenti
-  Parchi attrezzati di sistemazione recente

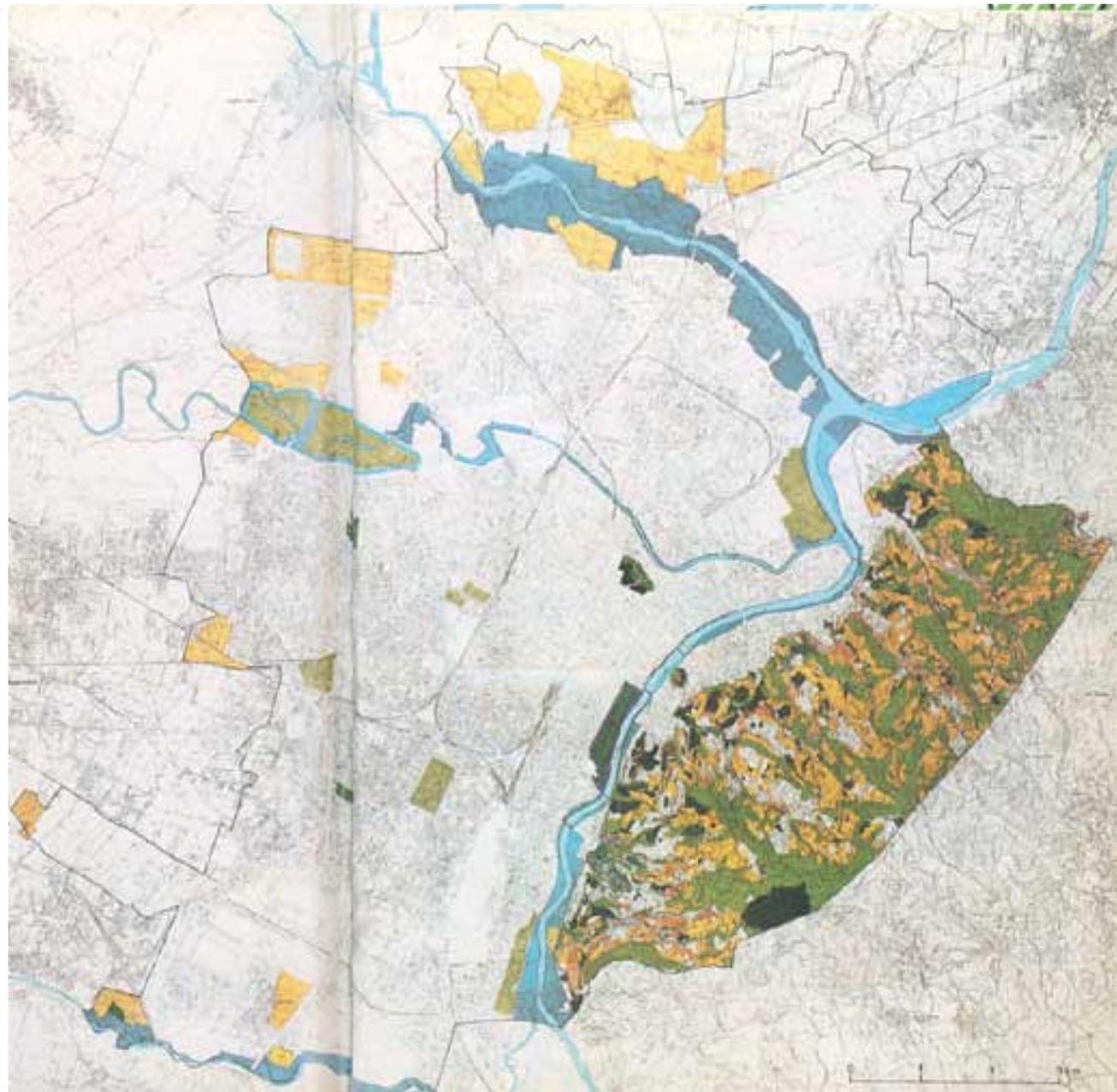
Aree a strutturazione agricola nella parte piana della città



Aree collinari

-  Aree terrazzate ad «artefatto piano», pertinenze di «vigne» settecentesche, spesso trasformate in parchi
-  Aree coltivate, o già coltivate, estensivamente, ancora valide per la reintegrazione dell'immagine ambientale
-  Aree a coltivazioni frammentarie e a terrazzamenti con orti, orti-giardini e vigne terrazzate
-  Aree a bosco, governate a ceduo o a fustaia
-  Agglomerati otto-novecenteschi di ville con giardini
-  Agglomerati otto-novecenteschi di casette collinari, con orti e orti-giardini
-  Edifici con valore di poli emergenti
-  Percorsi storici di comunicazione e di legame per complessi di «vigne», ville e casette

Tavola elaborata da Luciano Re, Augusto Sisti e Vittorio Defubiani, Costanza Roggero, Maria Grazia Vinardi.



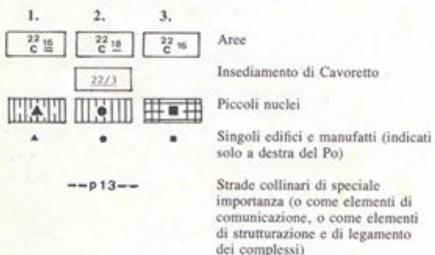
TC6 - SISTEMA COLLINARE: COMPLESSI AMBIENTALI ED AREE DI VALORE PAESISTICO O SEGNALATE AI FINI DELLA TUTELA DELL'AMBIENTE

Beni culturali ambientali e segnalazioni del sistema collinare

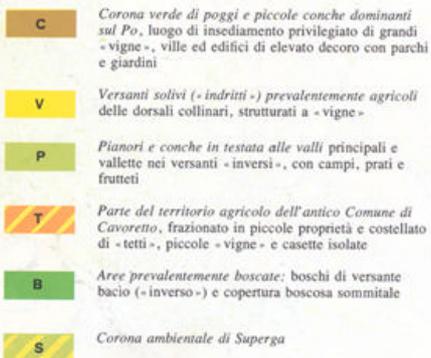
1. Beni di elevato valore ambientale e/o di interesse storico-artistico

2. Beni di valore ambientale e/o documentario

3. Segnalazioni



Complessi ambientali collinari



Richiamo ai beni culturali ambientali e alle segnalazioni all'esterno del sistema collinare

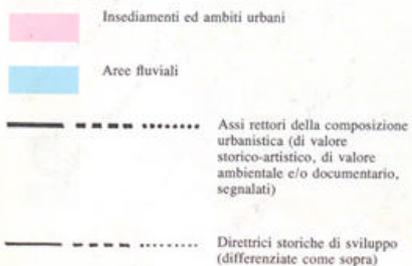
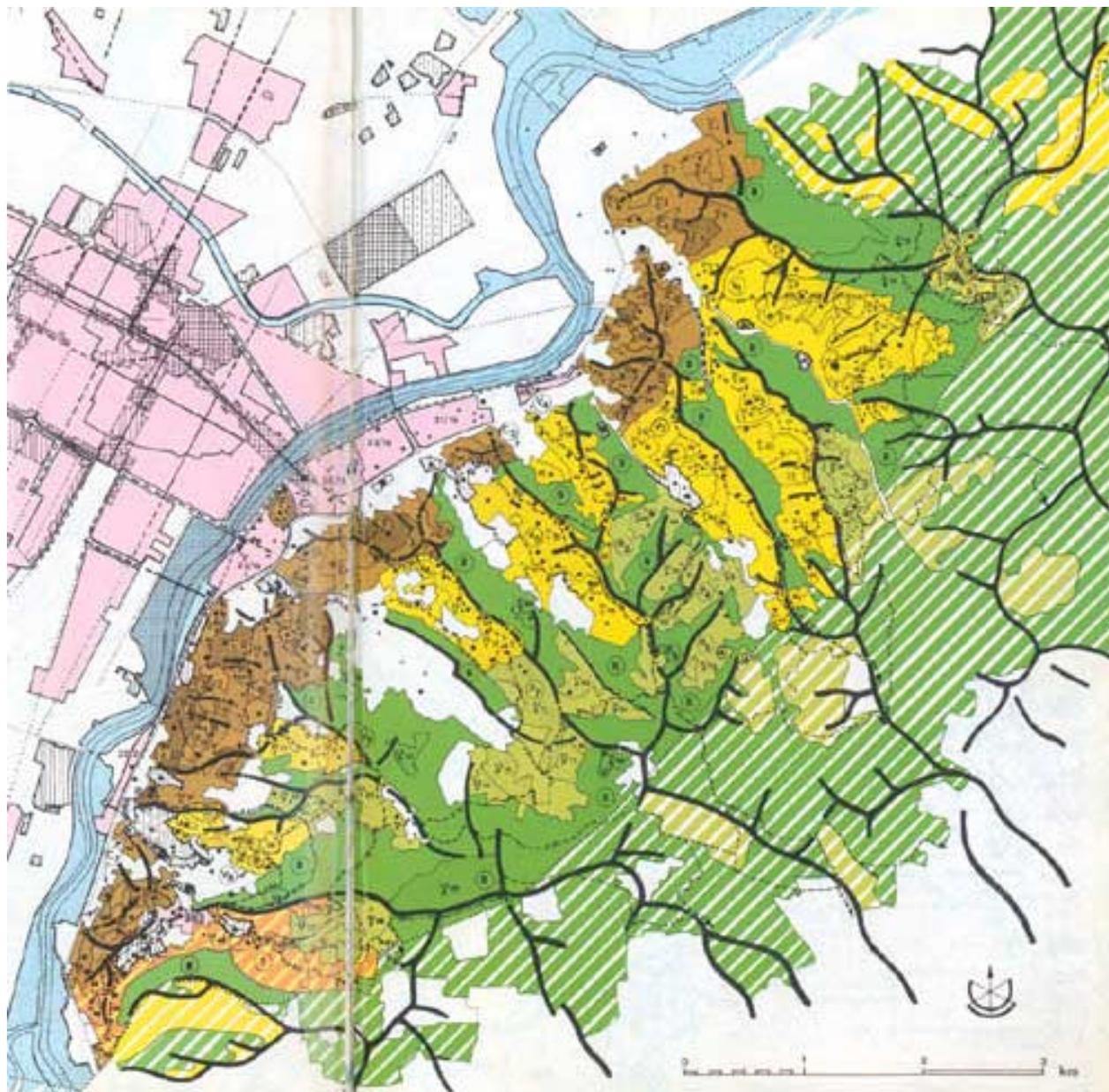


Tavola elaborata da Paolo Scorzella.

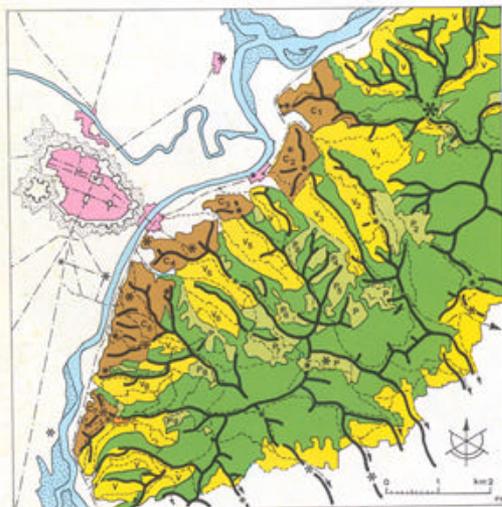


TC 5 - TESSUTI INSEDIATIVI ED AGRICOLO-BOSCHIVI DELLA
 COLLINA DI TORINO NELL'OTTOCENTO

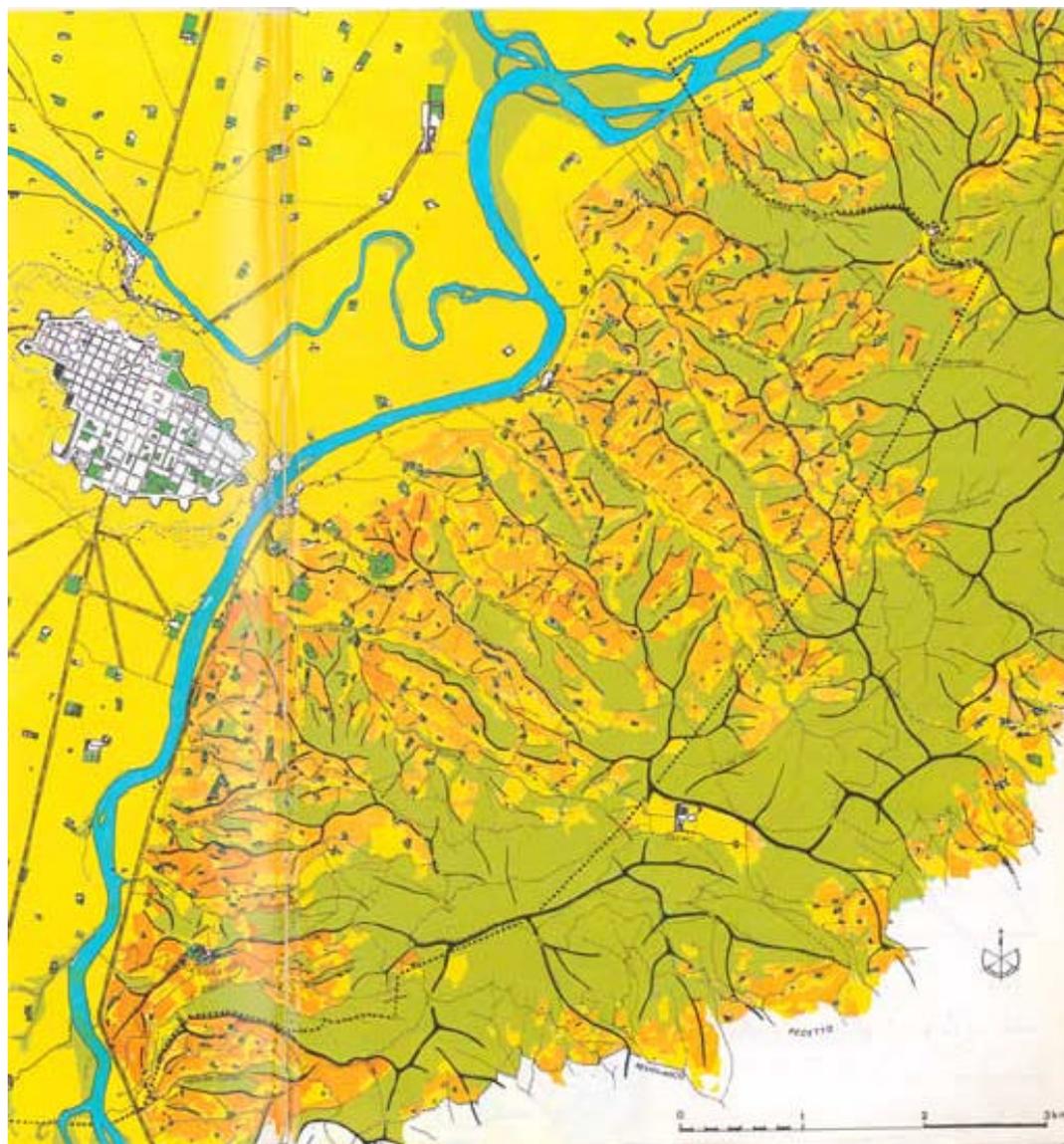
La carta è stata redatta sulla base delle indicazioni dei catasti del periodo napoleonico: di Torino e S. Mauro (per masse di coltura), di Cavoretto e Moncalieri (parcellario). Le indicazioni sono state integrate dal Catasto Rabbini (dal 1860 al 1870) di Revigliasco, Pino Torinese, Baldissero.

-  Colture erbacee: campi, prati, pascoli
-  Vigneti, -vigne campive-, -alteni-
-  Boschi cedui, fustale
-  Giardini, orti-giardini, frutteti
-  Percorsi storici
-  Principali spartiacque

Schema dei complessi ambientali collinari ad inizio Ottocento



-  Corona verde di poggi e piccole conche, dominanti sul Po, luogo d'insediamento privilegiato di grandi «vigne», ville ed edifici di elevato decoro, con parchi e giardini
-  Versanti solivi («indritti») prevalentemente agricoli delle dorsali collinari, strutturati a «vigne»
-  Pianori e conche in testata alle valli principali e vallette nei versanti «inversi», con ampi campi, prati e frutteti
-  Aree prevalentemente boscate: boschi di versante bacio («inverso») e copertura boscosa sommitale
-  * Edifici di rilevante valore storico: poli di riferimento nell'immagine paesistica e poli di attrazione per la residenza
-  Strade collinari di speciale importanza come elementi di strutturazione e di legamento dei complessi



TC7 - LA STRUTTURA STORICA DEI BENI CULTURALI AMBIENTALI NEL COMUNE DI TORINO

Insiediamenti ed ambiti urbani

- Nucleo storico di più antica acculturazione urbana
- Primi ampliamenti neoclassici ottocenteschi
- Borghi extramuranei di antico impianto incorporati nella pianificazione dell'Ottocento
- Parti dell'impianto urbanistico preunitario pianificato secondo assi storici
- Insiediamenti settoriali del primo periodo postunitario
- Tessuti minori e lottizzazioni esterne alla Cinta Daziaria del 1853.
- Borghi operai tipici della fase di industrializzazione della città
- Tessuti della espansione residenziale del Novecento
- Borgate di originario impianto rurale (Bertolla)
- Nuclei storici collinari (Cavoretto)
- Piccoli nuclei e complessi di edifici, con valore di bene culturale o segnalati

Asse rettori della composizione urbanistica e direttrici storiche di sviluppo

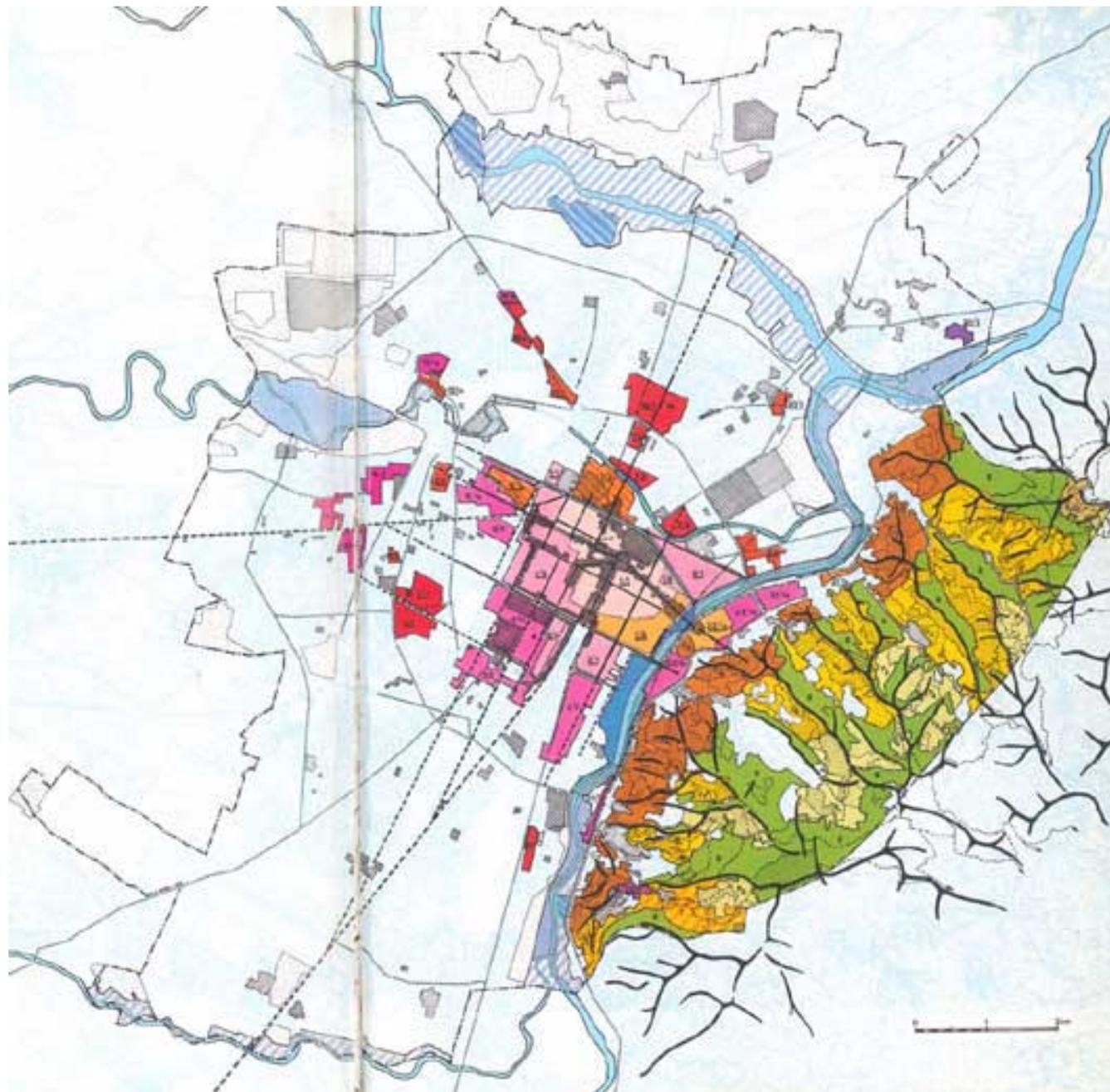
- Asse rettori della composizione urbanistica, con valore di bene culturale, o segnalati
- Direttrici storiche di sviluppo, con valore di bene culturale, o segnalate

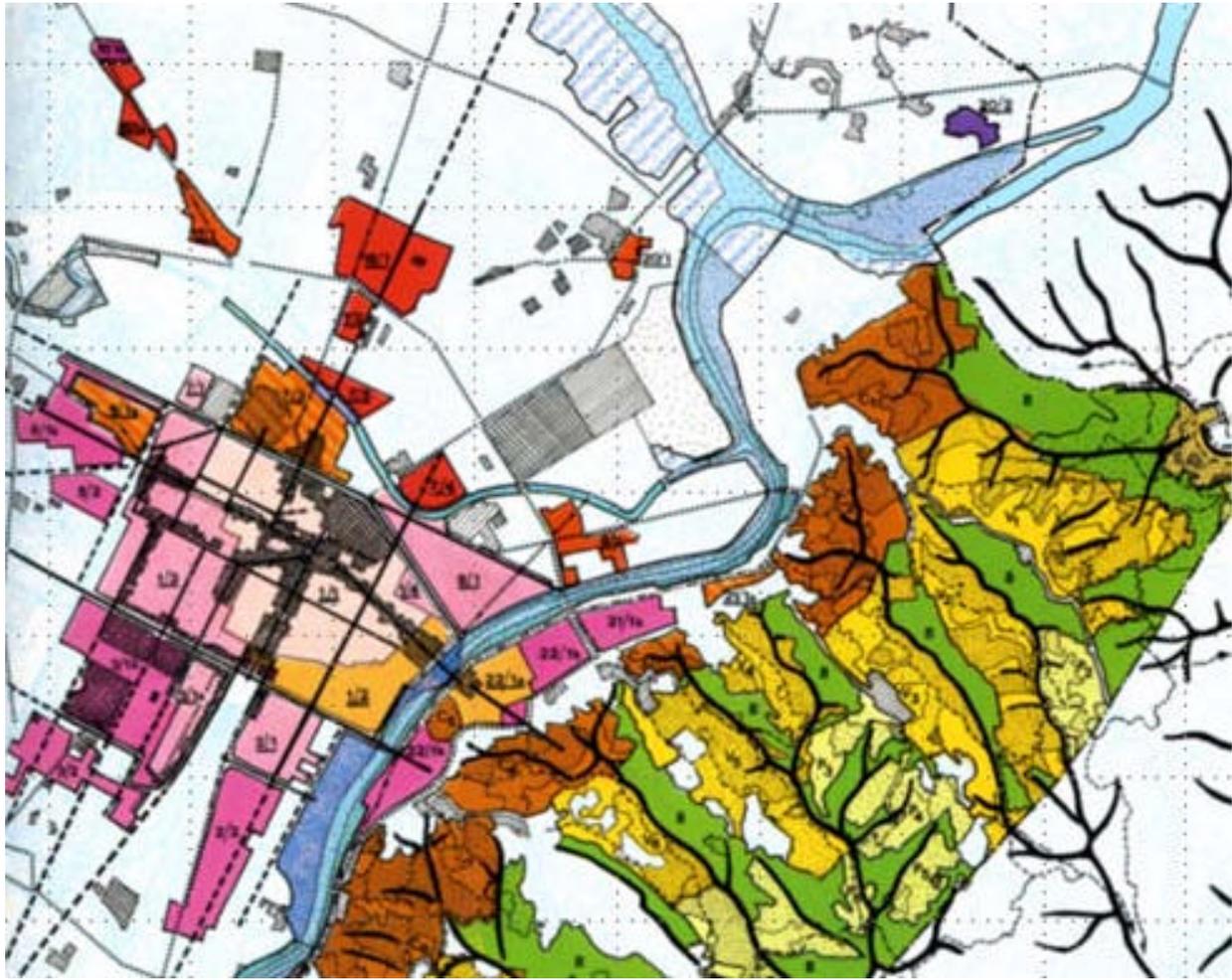
Aree fluviali

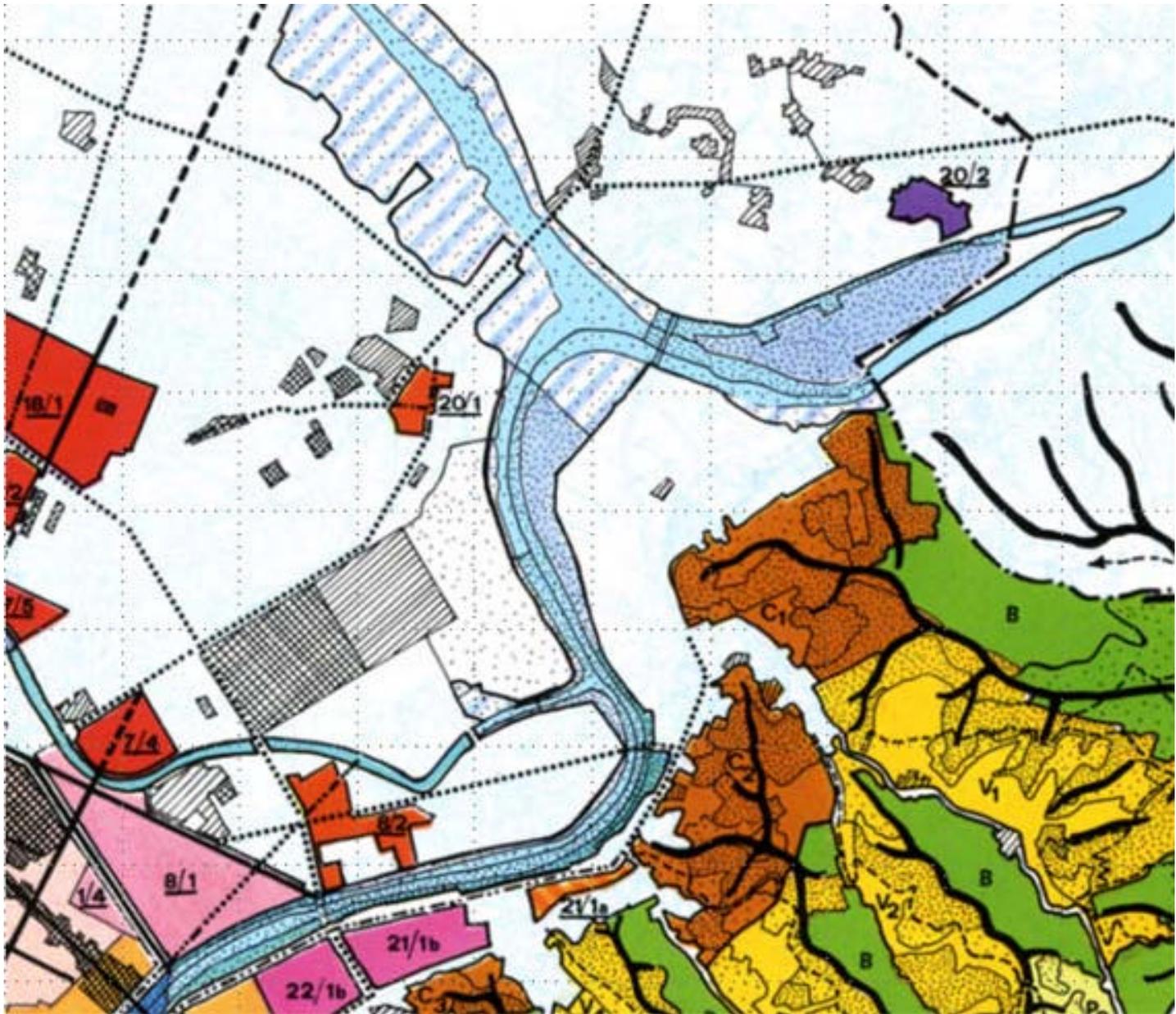
- Aree caratterizzate dalla presenza di interventi architettonici ed urbanistica, su una o su entrambe le sponde
- Aree di sistemazione costruita per la regolazione dei corsi d'acqua e per il decoro dell'affaccio urbano
- Aree di recente sistemazione
- Aree degradate e con suscettività di recupero ambientale fluviale
- Frammenti di territorio agricolo interessati dall'ambiente fluviale
- Aree con valore di bene culturale o segnalate

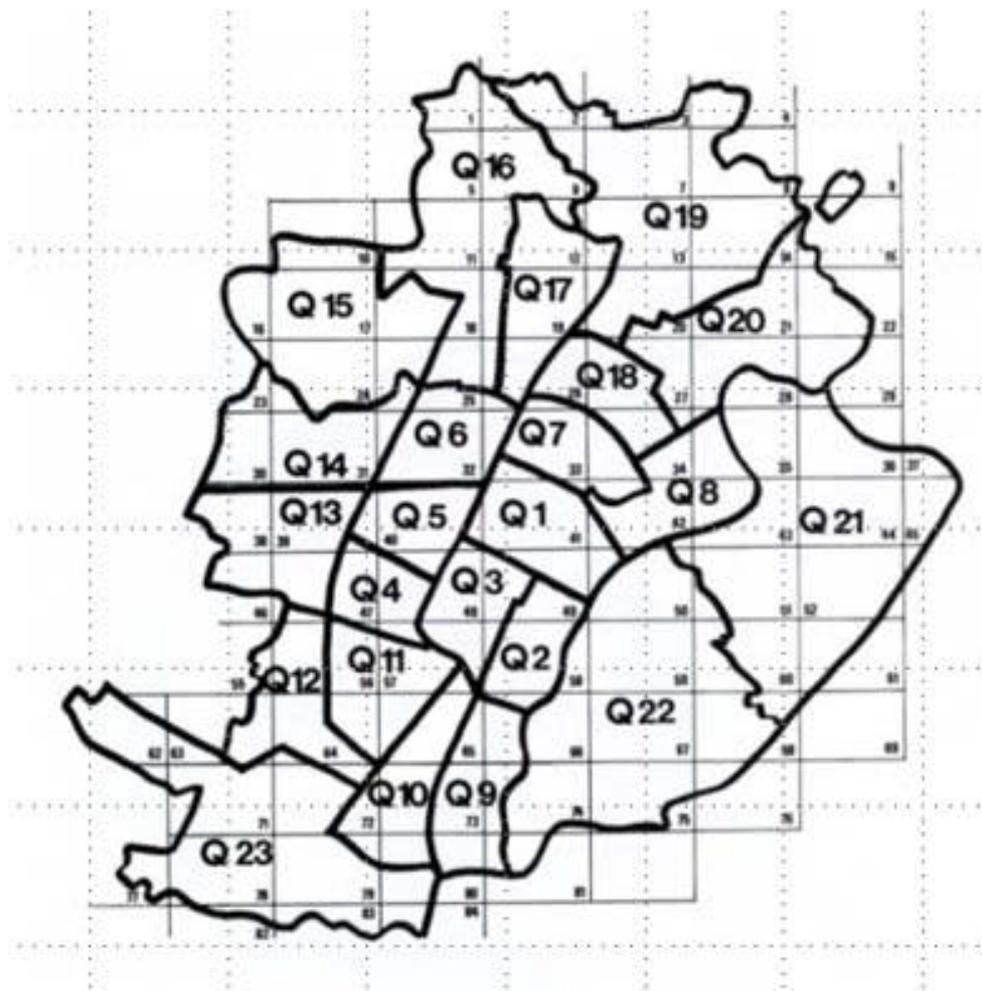
Complessi, aree e percorsi collinari

- C Corona verde di poggi e piccole conche dominanti sul Po, con ville, «vigne» ed edifici di elevato decoro
- V Versanti solivi («indiritti»), già prevalentemente agricoli, strutturati a «vigne»
- P Pianori e conche in testata alle valli principali e nelle valli secondarie, ad ampi prati e frutteti
- T Parte rurale del territorio storico dell'antico Comune di Cavoretto
- B Boschi e radure
- S Corona ambientale di Superga
- Aree con valore di bene culturale o segnalate
- Percorsi storici collinari



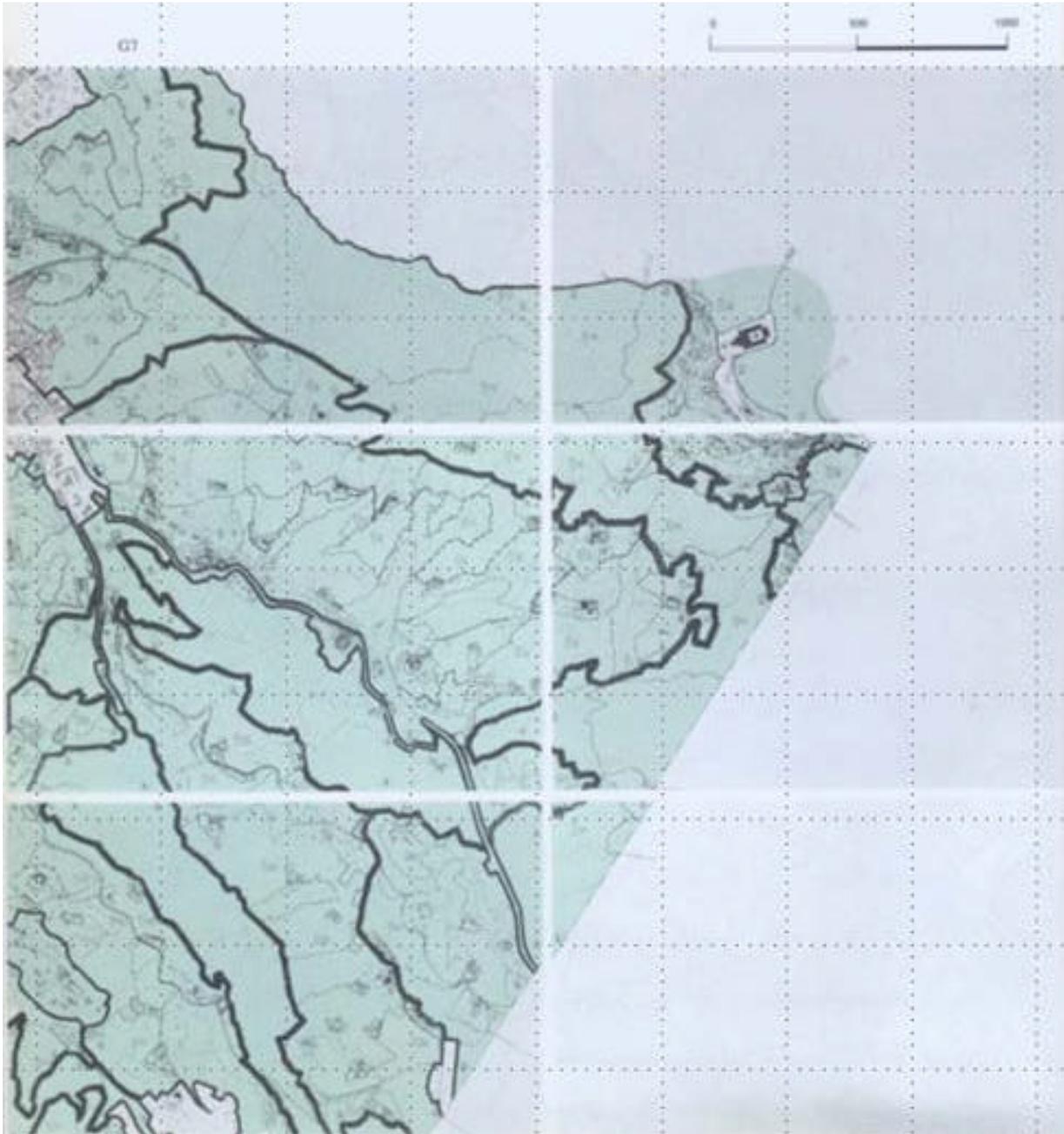


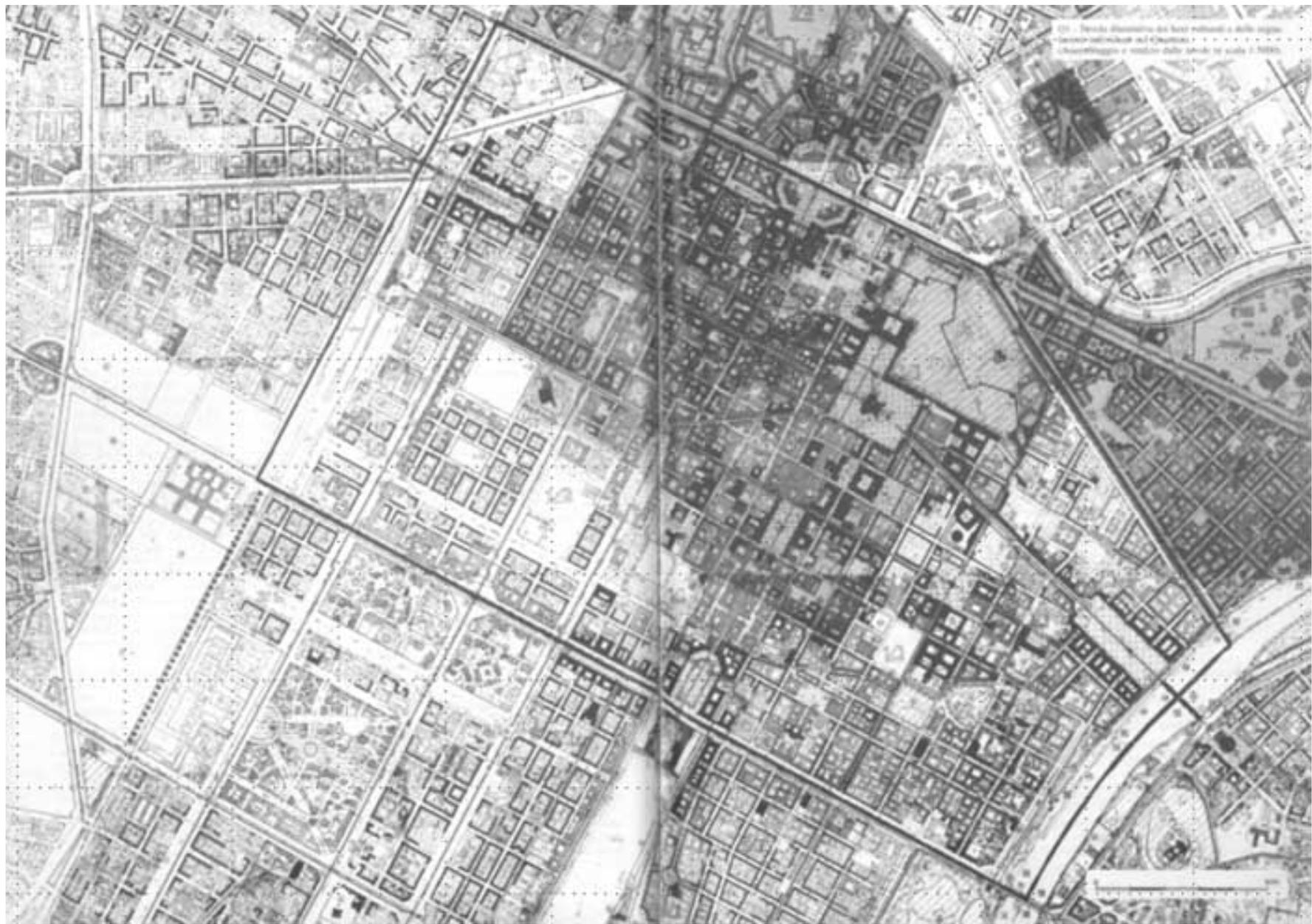












11 - Tavola illustrativa dei fatti relativi a delle regioni
sottosviluppate nel Quadrante
Aerofotogrammetria e cartografia della scala 1:50000

1:50000

Individuazione e classificazione dei beni culturali ambientali: tavole originariamente in scala 1:2.000

Simbologia

qui ridotta in scala 1:5.000

A. BENI CULTURALI AMBIENTALI

A.1 BENI DI CATEGORIA 1: insediamenti ed ambiti urbani aventi carattere storico-artistico e/o ambientale

Gli insediamenti e gli ambiti urbani aventi carattere storico-artistico e/o ambientale sono rappresentati indicando

- la perimetrazione
- gli affacci dei tessuti edilizi caratterizzanti l'insediamento o l'ambito urbano
- gli affacci dei tessuti edilizi esterni costituenti integrazione storico-ambientale
- gli spazi di valore o interesse ambientale e/o di relazione (cfr. punto A.3.2, punto B.4)
- gli assi rettori della composizione urbanistica (cfr. punto A.3.6, punto B.9)
- le direttrici storiche di sviluppo (cfr. punto A.3.7, punto B.10)
- i beni di categoria 2 (cfr. punto A.2 - nuclei minori, singoli edifici, manufatti -) e le segnalazioni (cfr. punto B.2), che vengono indicati solo se rivestono interesse singolare o se appartengono a categorie edilizie diverse da quelle connotanti l'ambito
- le aree verdi urbane caratterizzanti l'ambito (cfr. punto A.3.3)
- i manufatti isolati, le preesistenze significative e gli elementi singolari, anche naturali, non rilevati con schede, che costituiscono testimonianza storica, culturale, tradizionale e che sono degni di attenzione in quanto concorrono alla qualificazione dell'insediamento e dell'ambito urbano
- gli elementi costituenti fondale architettonico o attestamento di asse retto della composizione urbanistica, non rilevati con schede e di rilevante interesse ambientale
- le aree di interesse archeologico (cfr. punto A.3.5) e le aree con possibilità di reperimenti archeologici (cfr. punto B.7)
- i luoghi di reperimento di oggetti di interesse archeologico (cfr. punto B.8)



- la denominazione simbolica riferita al quartiere di appartenenza e ad un proprio numero progressivo entro il quartiere con la relativa classificazione per gradi di valore mediante
 - doppia sottolineatura del numero indicante la denominazione dell'ambito, per ambiti di valore storico-artistico
 - semplice sottolineatura, per gli ambiti di valore ambientale e/o documentario (cfr. punto B.1)

4/1

3/2



- le zone con elementi in contrasto con i caratteri ambientali storicamente consolidati.

A.2 BENI DI CATEGORIA 2: nuclei minori, singoli edifici e manufatti

I beni culturali ambientali di categoria 2 sono rappresentati indicando

- la perimetrazione della pertinenza
- la numerazione d'ordine progressiva entro ciascun quartiere, di massima da Nord-Ovest a Sud-Est
- la classificazione per gradi di valore del bene, mediante
 - doppia sottolineatura del numero d'ordine, per i beni di valore storico-artistico
 - semplice sottolineatura, per i beni di valore ambientale e/o documentario
- la classificazione delle parti del bene mediante
 - campitura per le parti di valore storico-artistico
 - tratteggio, per le parti di valore ambientale e/o documentario
 - contorno, per le parti semplicemente segnalate
- i beni culturali ambientali di categoria 2, di cui non è stato possibile distinguere e classificare le singole parti, sono contrassegnati con un asterisco (cfr. punto B.2)
- i manufatti isolati, le preesistenze significative e gli elementi singolari, anche naturali, non rilevati con scheda propria, ma che costituiscono testimonianza storica, culturale, tradizionale e che sono degni di attenzione in quanto concorrono alla qualificazione del bene



2

3



★

- gli elementi costituenti fondale architettonico o attestamento di asse retto della composizione urbanistica non rilevati con scheda propria e di rilevante interesse ambientale.

A.3 BENI DI CATEGORIA 3: aree ed elementi di interesse ambientale e paesistico, archeologico e paleontologico

A.3.1 Aree ambientali fluviali
Le aree delle fasce fluviali di interesse paesistico ambientale sono rappresentate indicando

- la perimetrazione
- la denominazione simbolica con il numero d'ordine e la relativa classificazione per gradi di valore mediante
 - doppia diagonale sul simbolo per le aree di elevato valore ambientale
 - singola diagonale per le aree di valore ambientale e/o documentario (cfr. punto B.3)
- eventuali beni di categoria 2 (cfr. punto A.2) e le segnalazioni (cfr. punto B.2).



A.3.2 Spazi di valore o interesse ambientale e/o di relazione
Gli spazi di valore o interesse ambientale e/o di relazione sono rappresentati indicando

- la definizione dello spazio e la relativa classificazione per gradi di valore mediante
 - puntinatura e tratteggio incrociato a 90°, a linee orizzontali e verticali, per gli spazi, o per loro parti, di elevato valore ambientale
 - puntinatura e tratteggio a linee orizzontali per gli spazi, o per loro parti, di valore ambientale e/o documentario (cfr. punto B.4)
- gli affacci dei tessuti edilizi che qualificano l'ambiente.



A.3.3 Parchi urbani
I parchi urbani sono rappresentati indicando

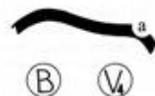
- la perimetrazione
- la qualificazione dell'area (terreno a parco o parco-giardino)
- i beni di categoria 2 (cfr. punto A.2) e le segnalazioni (cfr. punto B.2).



A.3.4 Aree ambientali collinari
Le aree o i complessi di aree caratterizzanti e strutturali l'ecosistema

collinare sono rappresentati indicando

- la perimetrazione dei complessi di aree
- la denominazione simbolica relativa alla categoria con l'eventuale numero d'ordine progressivo
- la perimetrazione delle varie aree componenti il complesso
- la denominazione simbolica dell'area comprendente numero del quartiere, sigla della categoria e numerazione progressiva
- la classificazione per gradi di valore mediante
 - doppia sottolineatura del simbolo per le aree di elevato valore ambientale
 - semplice sottolineatura per le aree di valore ambientale
 - assenza di sottolineatura per le aree che concorrono alla caratterizzazione di un ambiente (cfr. punto B.5)
- la caratterizzazione, rispetto alle colture e ai tipi di coltura, delle diverse parti dell'area, come
 - terreni a bosco (governati a ceduo o a fustaia)
 - terreni con coltivazioni estese (campi, prati, prati con alberi da frutto, vigneti non terrazzati) e terreni ancora riconoscibili come già prevalentemente coltivati, tuttora ricoltivabili o mantenibili in condizioni atte a reintegrare un'immagine storica di area agricola (attuali incolti, giardini e piantamenti recenti o in corso di realizzazione)
 - terreni con coltivazioni frammentate o su terrazzamenti (orti, orti-giardini, vigne terrazzate)
 - terreni a parco o parco-giardino e terreni ancora riconoscibili come sedi di parco e di parco-giardino, tuttora ripristinabili nelle condizioni storiche originarie
- i percorsi storici di interesse paesistico-ambientale (le parti non percorribili sono indicate a tratti)
- i beni di categoria 2 (cfr. punto A.2) e le segnalazioni (cfr. punto B.2)
- gli edifici, non rilevati con scheda propria, degni di attenzione solo in quanto concorrono alla qualificazione dell'area
- i manufatti isolati, le preesistenze significative e gli elementi singolari, anche naturali, non rilevati con scheda propria, che costituiscono testimonianza storica, culturale, tradizionale e che sono degni di attenzione in quanto con-



22
T B

21
S 4

21
T 3



★

corrono alla qualificazione dell'area

- m. i tratti di strade e di corsi d'acqua caratterizzati da elementi, anche naturali, non rilevati con scheda propria, che costituiscono testimonianza storica, culturale, tradizionale e che sono degni di attenzione in quanto concorrono alla qualificazione dell'area (es. scarpate di «chemin creux», muri di costruzione, alberate)
- n. le aree o zone con elementi in contrasto con i caratteri ambientali storicamente consolidati
- o. i poli (principali e secondari) strutturanti il paesaggio
- p. le aree di interesse archeologico (cfr. punto A.3.5) e le aree con possibilità di reperimenti archeologici (cfr. punto B.7)
- q. i luoghi di reperimento di oggetti di interesse archeologico (cfr. punto B.8).

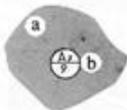


A.3.5

Arece di interesse archeologico

Le aree di interesse archeologico sono rappresentate indicando

- a. l'estensione dell'area (di massima)
- b. la denominazione simbolica che specifica la natura del bene (A. per archeologico), il quartiere di appartenenza, la numerazione (progressiva all'interno di ogni quartiere)
- c. la relativa classificazione indicata dalla doppia sottolineatura del numero per le «aree di elevato interesse», da una sottolineatura semplice per le «aree di interesse» (cfr. punto B.7).



A.3.6

Asi rettori della composizione urbanistica

I tratti di assi rettori della composizione urbanistica sono rappresentati indicando

- a. lo sviluppo planimetrico
- b. la denominazione simbolica espressa
— da un numero progressivo
- c. la relativa classificazione di valore mediante
— doppia sottolineatura del simbolo per i tratti di valore storico-artistico
— semplice sottolineatura per i tratti di valore ambientale e/o documentario (cfr. punto B.9).



A.3.7

Direttrici storiche di sviluppo

I tratti di direttrici storiche di sviluppo sono rappresentati indicando

- a. lo sviluppo planimetrico

- b. la denominazione simbolica espressa
— da un numero progressivo
- c. la relativa classificazione di valore mediante
— doppia sottolineatura del simbolo per i tratti di valore storico-artistico
— semplice sottolineatura, per i tratti di valore ambientale e/o documentario (cfr. punto B.10).



B.

SEGNALAZIONI di elementi di significato culturale e/o documentario e di aree da sottoporre a speciali norme o ai fini della tutela dell'ambiente o in relazione alla possibilità di reperimenti archeologici

B.1

Segnalazioni di Insedimenti ed ambiti urbani di interesse ambientale

Le segnalazioni di insediamenti e ambiti urbani che costituiscono elementi di significato culturale e/o documentario sono rappresentate come i beni di categoria 1; la relativa classificazione di valore è specificata dall'assenza di sottolineatura del numero indicante la denominazione simbolica (cfr. punto A.1)

B.2

Nuclei minori, edifici e manufatti

Sono rappresentati indicando

- a. la perimetrazione della pertinenza
- b. la perimetrazione del / degli edifici segnalati
- c. la numerazione d'ordine, integrata in quella dei beni di categoria 2 (cfr. punto A.2), senza sottolineatura del numero
- d. l'impossibilità di analisi esaurienti.

7/2



B.3

Arece ambientali fluviali da sottoporre a speciali norme per la tutela dell'ambiente.

Sono rappresentate come al punto A.3.1. La relativa classificazione di valore è specificata dall'assenza di diagonali sulla denominazione simbolica (cfr. punto A.3.1).

15

B.4

Spazi di interesse ambientale e/o di relazione da sottoporre a speciali norme per la tutela dell'ambiente.

Sono rappresentati come al punto A.3.2. La relativa classificazione di valore è specificata dall'assenza di tratteggio sulla puntinatura (cfr. punto A.3.2).



B.5

Arece ambientali collinari da sottoporre a speciali norme per la tutela dell'ambiente.

Sono rappresentate come al punto A.3.4. La relativa classificazione di valore è specificata dall'assenza di sottolineatura della denominazione simbolica (cfr. punto A.3.4).

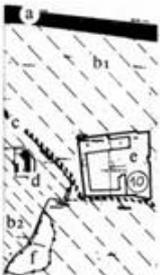
21
T 3

B.6

Arece a strutturazione agricola da sottoporre a speciali norme per la tutela dell'ambiente.

Sono rappresentate indicando

- a. la perimetrazione
- b. la caratterizzazione delle diverse parti dell'area come
 - b1. terreni con coltivazioni estese (campi, prati con o senza alberate)
 - b2. terreni con coltivazioni frammentate (orti, frutteti)
- c. gli elementi di saldatura tra parti diverse di area, storicamente significativi (antichi percorsi stradali, bealere)
- d. fabbricati e/o costituiscono tipologia edilizia caratterizzante l'area
- e. beni di categoria 2 (cfr. punto A.2) e segnalazioni (cfr. punto B.2)
- f. zone da riqualificare.



B.7

Arece con possibilità di reperimenti archeologici

Sono rappresentate come al punto A.3.5, indicando la denominazione simbolica che specifica la natura dell'area, il quartiere di appartenenza, la numerazione, senza alcuna sottolineatura del numero.

B.8

Luoghi di reperimento di oggetti di interesse archeologico

Sono rappresentati indicando la denominazione simbolica che specifica la natura dell'oggetto, il quartiere di appartenenza, la numerazione.



B.9

Asi rettori della composizione urbanistica

Sono rappresentati come al punto A.3.6. La relativa classificazione di valore è specificata dall'assenza di sottolineatura sotto la denominazione simbolica (cfr. punto A.3.6).

B.10

Direttrici storiche di sviluppo

Sono rappresentate come al punto A.3.7. La relativa classificazione di valore è specificata dall'assenza di sottolineatura sotto la denominazione simbolica (cfr. punto A.3.7).

B.11

Tratti di fasce ferroviarie

La presenza di tratti di fasce ferroviarie di significato ambientale e/o documentario è segnalata tramite segno convenzionale.



Confine di quartiere

Confine di Comune





<p>7bis</p> <p>Tav. 50 (2.2.3.)</p> <p>S.G.</p>	<p>SCUOLA MATERNA R. D'AZEGLIO Via Lodovica 4</p> <p>Edificio scolastico per l'istruzione pre-elementare.</p> <p>Segnalazione di edificio scolastico di interesse documentario.</p> <p>Edificio costruito nel 1846 per conto della Società degli Asili. L'edificio fa parte dell'isolato occupato dalla scuola elementare R. D'Azeglio all'interno del reticolo regolare dell'urbanizzazione precollinare.</p> <p>L. OTTINO, 1951.</p>	
<p>8a</p> <p>Tav. 50 (2.2.1.)</p> <p>Ex-L. 889/1929 L.P.</p>	<p>CHIESA DELLA GRAN MADRE DI DIO Piazza Gran Madre di Dio</p> <p>Edificio religioso.</p> <p>Edificio di valore storico-artistico e ambientale, raro e significativo esempio di architettura neo-classica.</p> <p>Edificato tra il 1818 (ma con una interruzione fino al 1827) e il 1831, su progetto dell'Arch. F. Bonsignore per celebrare il ritorno a Torino di Vittorio Emanuele I. Internamente subisce variazioni negli anni Trenta del Novecento a causa della trasformazione in ossario della cripta.</p> <p>ISTITUTO DI ARCHITETTURA TECNICA, <i>Forma urbana</i> [...], 1960; THOME, BECKER, 1968 (s.v. Bonsignore); A. GRISERI, 1971, pp. 197 sg.; F. ROSSO, in AA.VV., <i>Cultura figurativa e architettonica</i> [...], 1980, pp. 1183-84.</p>	
<p>8bis</p> <p>Tav. 50 (2.0.1.)</p> <p>L.P.</p>	<p>NUCLEO DI EDIFICI INTORNO ALLA PIAZZA GRAN MADRE DI DIO Piazza Gran Madre di Dio</p> <p>Isolati formanti le cortine Sud-Est e Sud-Ovest della piazza.</p> <p>Piccolo nucleo di edifici ad impianto unitario, dotati di valore storico-artistico e ambientale, con connotazioni tipiche dell'Architettura - neoclassica -.</p> <p>Edificati sul supporto del piano-progetto decretato nel 1823 come palazzi da reddito ad uso misto commerciale-residenziale di fondale all'edificando tempio della Gran Madre di Dio. Alcuni edifici sono stati trasformati alla fine dell'Ottocento, eliminando, con sopraelevazioni gli abbaini e aumentando gli originari quattro piani f.t.</p> <p>ISTITUTO DI ARCHITETTURA TECNICA, <i>Forma urbana</i> [...], 1960; F. ROSSO, in <i>Cultura figurativa</i> [...], 1980, p. 1165.</p>	
<p>9*</p> <p>Tav. 50 (2.2.4.)</p> <p>M.L.P.</p>	<p>CASERMA DOGALI Via Asti 20, 22</p> <p>Caserma.</p> <p>Edificio di valore documentario del gusto eclettico della fine del XIX sec.</p> <p>La caserma fu costruita su progetto del 1888 del Genio Militare; nella pratica conservata in Archivio compare il nome del capitano Bottero.</p> <p>ASCT, <i>Progetti Edifici</i>, fasc. 12/1888.</p>	
<p>10</p> <p>Tav. 50 (2.0.4.)</p> <p>M.L.P.</p>	<p>Complesso urbano pedecollinare ed edilizia multipiano. Via del Carretto 16, 45</p> <p>Nucleo di ville e villini di valore ambientale.</p> <p>Nucleo formatosi nell'immediato primo dopoguerra dopo la lottizzazione della porzione pedecollinare attorno alcune preesistenti ville (Ansaldo, Ormezzano). Gli edifici, villini a due e prevalentemente a tre piani, sono disposti in affaccio alla via ed insistono su una lottizzazione molto regolare di media-piccola pezzatura, con presenza di giardini.</p> <p><i>Pianta della città di Torino</i>, coll'indicazione dei due P.R. e di ampliamento, 1908, 1918, aggiornati 1926, Torino, 1926; <i>PIANTA / DELLA CITTÀ</i> [...], 1907; <i>[PIANO REGOLATORE CON VARIANTI]</i> [...], 1925.</p>	
<p>11</p> <p>Tav. 50 (2.5.2.)</p> <p>L.P.</p>	<p>FRAZIONE PONTE TROMBETTA Inizio della Strada Comunale di Val S. Martino</p> <p>Complesso urbano pedecollinare ed edilizia multipiano.</p> <p>Segnalazione di nucleo di interesse documentario ed ambientale.</p> <p>Nucleo formatosi nella seconda metà dell'Ottocento all'innesto della strada di Val S. Martino con il percorso pedecollinare; in seguito si accresce nel primo Novecento. Gli edifici tardo-ottocenteschi a due, tre piani fuori terra, sono disposti prevalentemente a nastro lungo il fronte via (Via Luisa del Carretto, Piazza Hermada e Strada com. di Val S. Martino). Le integrazioni edilizie successive (case tipo villino a tre, quattro piani fuori terra), hanno interessato la sistemazione interna del complesso aggregativo (tra Strada com. Val S. Martino e Via Alberto Picco) i lotti della Piazza Hermada fino al raccordo col Corso Sella. Si conserva ancora (Via Castagneto) il pavimento originario in acciottolato.</p> <p>[Canisto RABBINI], 1866; <i>PIANTA / DELLA CITTÀ DI TORINO</i>, 1907.</p>	